

## GREGORIO MARIA FISTILLI, IL VESCOVO ROSSANESE CHE SI DIMISE

Gregorio Maria Fistilli era nato a Rossano il 20 febbraio 1798 e fu ordinato sacerdote il 23 dicembre 1820. Proveniva da un'antica famiglia rossanese che nel 1812 annoverava tra i suoi membri Filippo Fistilli, uno dei tre distributori di sale. Uomo di cultura, Gregorio divenne canonico, maestro di teologia dogmatica e morale, esaminatore pro-sinodale, rettore del Seminario cittadino. Il 24 novembre 1845 fu nominato vescovo di Capaccio, in provincia di Salerno. Qui, però, ebbe la sfortuna di incorrere nei preparativi del '48 e nel parroco di Agropoli, Filippo Patelli (Agropoli, 25.3.1817 – Napoli, 11.1.1898), attivissimo rivoluzionario, che gli rese la vita difficile. Patelli per la sua fede repubblicana e democratica era sorvegliato dalle autorità borboniche e perseguitato. Così, anche il vescovo dovette fare la sua parte nella persecuzione; all'epoca il controllo borbonico sul clero era pressante. E il Cilento, insieme alla Calabria, era uno dei territori più caldi.

Il 17 gennaio 1848 i Cilentani innalzarono la bandiera della rivolta, preparandosi a marciare su Napoli; marcia che però non avvenne in seguito alla notizia della concessione della costituzione. Ma il generale gaudio ebbe breve durata: dopo il 15 maggio vennero sospese le garanzie costituzionali e si diede inizio a una feroce reazione che spalancò nuovamente le prigioni, anche per i tanti preti liberali.

In questo clima il nostro vescovo, accerchiato dagli eventi, a soli cinquant'anni, il 26 settem-

bre 1848, rassegnò le dimissioni per "*motivi di salute*", facendo ritorno a Rossano per respirare la "*sua aria*".

Evidentemente l'aria del suo paese gli fece molto bene perché poi morì nel 1872, a 74 anni.

Il parroco Patelli invece, che era in corrispondenza diretta con Mazzini, nel '49 seguì Garibaldi, col grado di maggiore, nell'avventura della difesa della Repubblica Romana e poi prese parte alla Spedizione dei Mille, combattendo agli ordini di Bixio.

Per l'ingresso di Vittorio Emanuele II a Napoli, il 6 novembre 1860, lo storico Gradilone segnala un entusiastico indirizzo di omaggio al nuovo sovrano fatto da Gregorio Maria Fistilli. Suona strano quest'atto di riverenza al nuovo re piemontese da parte dell'ex vescovo che aveva perseguitato il suo parroco rivoluzionario di Agropoli e che, come importante rappresentante della Curia rossanese, aveva assistito qualche giorno prima - il 20 ottobre - all'arresto dell'arcivescovo di Rossano Pietro Cilento, perché fedele alla dinastia borbonica.

Questi sono i fatti e a rileggerli oggi viene voglia di ritrovare la quadra, magari togliendosi la curiosità di scoprire in cosa effettivamente consistevano quei sempre diplomatici "*motivi di salute*" accusati dal nostro illustre concittadino per motivare le proprie dimissioni da vescovo.

Martino A. Rizzo